

di Torino in persona di Minola Cesare in quanto si rende necessario per l'igiene e per dotare la zona di uno spazio di aerazione, mantenere la previsione dell'area a giardino in angolo tra la Via S. Francesco da Paola e la Via privata trasformata dal presente piano in via pubblica; 18) Vaudetti Oreste ed altri; 19) Maggia Federico perchè le richieste del ricorrente impedirebbero l'allargamento degli imbocchi di Via Reggio e Catania, necessario per facilitare il traffico lungo le due vie anzidette a mezzo delle quali si collega il centro cittadino al Cimitero; 28) Villa Guido ed altri perchè in contrasto con il progettato allargamento della Via Cigna che facilita il collegamento con la zona industriale a nord dell'abitato; 33) Damonte Carlo; 37) Comproprietari dello stabile di Via Valperga Caluso n. 34 perchè si ritengono opportune le sistemazioni previste dal piano per un migliore assetto della rete viaria e dell'edilizia nei tratti nei quali ricadono gli immobili dei due opposenti;

Considerato che le norme edilizie alligate al piano si ritengono atte alla sua buona esecuzione, essendo ammissibile il criterio che, per quanto attiene alle norme di dettaglio si faccia riferimento al regolamento edilizio vigente al momento dell'attuazione del piano stesso;

DECRETA:

Art. 1. - Non essendovi luogo a provvedere nei riguardi delle opposizioni:

Viglietti Riccardo fu Camillo (1); Scotti Alberto quale presidente dell'Opera Pia Zaccaria Liautaud e Figli Vincenzo ed Enrico (2); Cerutti Melchiorre fu Giacomo (3); Villa Felice ed altri (25); Jarre Maria ved. Buronzo ed altri (32); Brizzolari Beniamina ed Umberto fu Vittorio per sé e quali procuratori dei f.lli (38); Masoero Giovanni ed altri (39); Fenolio Camilla in Borbonese per sé e per la sorella Elena (10); Soc. p. A. Torino Esposizioni in persona di Derossi Daniele (11); De Michelis Luigi e f.lli (23); Revelli Caterina ved. Gonay (24); Piccola Casa della Divina Provvidenza, Ospedale Cottolengo (27); Compagnia Azionaria Immobiliare C.A.I. (28); Opera Munifica Istruzione per la zona di Via Bellezia e Via Botero (29); Mapelli Maria Vittoria in Lomaglio (30); Pianta Giuseppe (31); Condominio di Via Nizza n. 57 (34); Condominio di Via Valperga Caluso n. 4 (35); Condominio di Via Valperga Caluso n. 6 (36); Jacobacci Ferruccio ed altri (12); Soc. Immobiliare Urbana Settentrionale in persona di Edoardo Saxer (13); Compans di Brichanteau Challant Lodovico (14); Rossi Davide a nome e nell'interesse degli eredi Rossi (15); Soc. Immobiliare « Bramante » (16); Racca Guglielmo (17);

— accolte in parte le opposizioni: Marsaglia Pietro ed altri (8); Curletto Giovanni e Reinerio Edvige (20);

— accolte le opposizioni: Martini Piero (4); Opera Munifica Istruzione

relativa all'allargamento della Via delle Rosine (9); Ospedale S. Spirito di Casale Monferrato (21); De Bernardi Tersillo e Sartoris Daniele (22);

— respinte le opposizioni: Società per Azioni Aurora (5); Sacerdote Emanuele Filiberto fu Leone (6); Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino in persona di Minola Cesare (7); Vaudetti Oreste ed altri (18); Maggia Federico (19); Villa Guido ed altri (26); Damonte Carlo (33); Comproprietari dello stabile di Via Valperga Caluso n. 34, (37);

— è approvato con limitazioni, stralci e modifiche, il piano parziale di ricostruzione della Città di Torino, relativo alle cinque zone di cui alle premesse, vistato dal sottoscritto in:

n. 94 planimetrie in iscala 1:750; 1:500; 1:1500 (catastali);

n. 17 planimetrie di modifiche in iscala 1:750;

n. 10 planimetrie in iscala 1:2000; n. 6 quadri di unione e leggende.

Art. 2. - Sono approvate e rese esecutive le norme edilizie alligate al piano, pur esse vistate dal sottoscritto.

Art. 3. - Per l'attuazione delle opere previste dal piano è assegnato il termine di quattro anni a partire dalla data del presente decreto.

Roma, li 6 agosto 1951.

IL MINISTRO
f.to Aldisio

NOTIZIARIO DEGLI ORDINI DEL PIEMONTE

Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri a Genova

Nei giorni 23-24-25 giugno u. s., si è tenuto in Genova il Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri Italiani.

I temi da discutere erano:

1. - Norme e disposizioni particolari relative alla auspicata promulgazione di un Testo Unico sugli Ordini Professionali in genere e su quello degli Ingegneri in particolare.

2. - Obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo di tutti gli Ingegneri compresi i dipendenti come tali da Enti Pubblici o Aziende Private.

3. - Tariffa Professionale Nazionale ed eventuali modifiche in sede provinciale.

4. - Questioni fiscali; questioni di carattere professionale in rapporto con i tecnici minori; previdenze e provvidenze per i liberi professionisti anche in relazione ad eventuali collegamenti con altri Ordini Professionali. - Varie.

L'Ordine di Torino in preparazione del Congresso tenne nei giorni 2 aprile e 12 giugno 1951 due Assemblee degli

iscritti per studiare le proposte da presentare al Congresso stesso.

Da tali discussioni sono apparse le direttive che risultano illustrate nelle tre relazioni presentate rispettivamente dagli Ingegneri Achille Goffi e Giovanni Cenere per il 1° e 2° tema, Angelo Panizza per il 3° tema e Anselmo Moretto per il 4° tema, che furono delegati dalle Assemblee a rappresentare il nostro Ordine come Relatori.

Il Congresso ha avuto successo di intervenuti ed è stato piuttosto movimentato nelle discussioni alle quali i nostri Delegati parteciparono vivamente sostenendo i punti di vista di Torino.

Il risultato delle discussioni appare dagli ordini del giorno, i quali però sono stati approvati non alla unanimità ma a semplice maggioranza in quantochè non tutti gli Ordini si trovarono d'accordo su di essi. Il nostro Ordine sostenne sul 1° e 2° punto la necessità di un Testo Unico di Legge Professionale, su basi nuove e precise, valido per tutte le professioni superiori e studiato d'accordo fra tutte le professioni e completato poi da Regolamenti speciali per le singole professioni.

Prevalse invece a Genova l'idea di creare un Testo Unico per il solo Or-

dine degli Ingegneri riordinando semplicemente tutte le svariate leggi vigenti.

Per quanto riguarda il 2° punto cioè l'obbligatorietà o meno dell'iscrizione degli Ingegneri all'Albo l'Ordine di Torino sostenne la non obbligatorietà in quantochè ritenne che per gli impiegati ed in genere per quanti non sono professionisti, dovesse essere facoltativa la iscrizione all'Albo e propose in conseguenza la compilazione di Albi separati di professionisti, di impiegati di Enti Pubblici, di impiegati privati. I nostri rappresentanti fecero rimarcare le varie ragioni pratiche e morali che non consigliano l'obbligatorietà della iscrizione da parte di tutti gli Ingegneri, soprattutto la difficoltà ed illegalità di stabilire sanzioni applicabili per quanti non ottemperassero a questa prescrizione. Fecero pure rilevare che tale obbligatorietà è in contrasto netto con l'attuale costituzione che ammette la massima libertà di iscriversi nei vari Sindacati Liberi. Invece a Genova, a semplice maggioranza, prevalse il concetto della obbligatorietà della iscrizione di tutti gli Ingegneri professionisti o impiegati e la creazione di un Albo unico salvo a formulare degli elenchi separati per ogni categoria.

In merito al 3° e 4° tema furono molto apprezzate le nostre relazioni che apparvero quelle che avevano meglio studiato il problema.

L'ordine del giorno relativo approvato a Genova ne accetta in gran parte le proposte.

A giusta conoscenza degli iscritti si

trascrivono le varie relazioni presentate da Torino sui vari Temi nonchè gli ordini del giorno votati a Genova:

1° - Relazione Ing. Goffi; 2° - Relazione Ing. Panizza; 3° - Relazione Ing. Moretto; 4° - Ordine del giorno votato a Genova.

Il Consiglio Direttivo in merito al 1° e 2° punto delle discussioni di Genova ritenendo fondate le sue proposte intende insistere ancora su di esse presso il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che sarà l'organo che d'accordo con i Ministeri competenti dovrà dibattere il problema del riordinamento delle Leggi Professionali e presentare il Testo Unico definitivo. Il nostro Ordine intende a questo proposito non desistere mettendosi in primo luogo in relazione con gli Ordini delle altre professioni della Provincia di Torino per giungere alla formulazione di quel Testo Unico valido per tutte le professioni che appunto perchè tale potrà avere il massimo calore e la maggiore probabilità di essere approvato e messo in attuazione.

ORDINE DEL GIORNO SUL 1° TEMA

Il Primo Congresso Nazionale degli Ordine degli Ingegneri riunito a Genova nei giorni 23, 24, 25 giugno 1951 — sentito il Relatore generale e tenuto conto delle osservazioni adottate dai delegati presenti al Congresso

CONSIDERATO

che le disposizioni vigenti sull'ordinamento professionale degli Ingegneri, per il modo come si sono susseguite e sovrapposte nel tempo, creano dubbi e confusioni nella loro applicazione,

ESPRIMONO IL VOTO

che venga al più presto promulgato il Testo Unico per la regolamentazione della professione di Ingegnere, ferme restando le attuali attribuzioni degli Ordini, con le seguenti precisazioni e modifiche:

- 1) Le funzioni degli Ordini restano ben distinte da quelle legalmente pertinenti alle Associazioni libere sindacali;
- 2) Il meccanismo delle elezioni dei Consigli provinciali sia reso più snello;
- 3) Il Consiglio Nazionale abbia tutte le attribuzioni dei Consigli Provinciali con funzioni di appello e con diritto di iniziativa nelle questioni di ordinamento professionale, previa consultazione degli Ordini Provinciali;
- 4) Il numero dei Consiglieri Nazionali sia pari al numero delle regioni con elezioni regionali;
- 5) Gli Ordini siano efficacemente rappresentati nelle Commissioni di Esame di Stato;
- 6) Alla Commissione per lo studio del Testo Unico e della relativa regolamentazione partecipino un congruo numero di Ingegneri delegati dagli Ordini Provinciali, non più di uno per regione;
- 7) Detta Commissione nei suoi lavori tenga debito conto delle relazioni generali e particolari e degli interventi al Primo Congresso di Genova.

ORDINE DEL GIORNO SUL 2° TEMA

Il Primo Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri riunito a Genova nei giorni 23, 24, 25 giugno 1951;

— sentito il Relatore Generale e tenuto conto di quanto emerso dalla successiva discussione

PROPONE

— che nell'auspicato Testo Unico di cui al Primo Tema del Congresso sia estesa l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo degli Ingegneri dipendenti, come tali, da Enti Pubblici o da Aziende private;

— e che gli Albi provinciali siano costituiti da un primo elenco generale alfabetico di tutti gli iscritti con la controllata qualifica della loro attività e successivi elenchi raggnippanti gli stessi nominativi secondo la qualifica delle rispettive attività.

ORDINE DEL GIORNO SUL 3° TEMA

Il Primo Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri riunito in Genova nei giorni 23, 24, 25 giugno 1951:

— considerata la necessità di addivinare alla sollecita formulazione di una nuova Tariffa Professionale a carattere nazionale;

— preso atto che le leggi attualmente vigenti demandano agli Ordini Provinciali la compilazione delle Tariffe (Articolo 37 del R. D. 23 ottobre 1925, n. 2537);

MEMORIE PRESENTATE DALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TORINO AL CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI

Proposte per la nuova legge e per le norme sugli ordinamenti professionali

Impostazione generale.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino ha da tempo ribadita la necessità del riesame completo e del riordinamento di tutte le norme di Legge, Regolamenti, Circolari, che si rivolgono attualmente a disciplinare le professioni superiori.

Dagli studi intrapresi e dai dibattiti in seno alle Assemblee Sociali si è giunti alla conclusione che tale risultato si potrà ottenere soltanto con la compilazione di un nuovo testo unico di Legge che disciplini le professioni, il quale sia impostato su basi nuove, aderenti alle attuali esigenze civili, sociali e professionali.

Il nuovo testo unico dovrà pertanto essere non un semplice coordinamento e fusione di tutta la legislazione e regolamentazione attuale, oramai confusa e spesso contraddicentesi, ma dovrà nascere da uno studio nuovo e profondo della complessa materia, che tenga conto delle manchevolezze, confusioni e incongruenze attuali e consideri le nuove esigenze, le profonde trasformazioni operatisi nella vita economica e sociale, negli

— ascoltato il Relatore Generale e tenuto conto anche delle argomentazioni emerse durante la discussione;

— fermo restando che le proposte per la compilazione delle nuove Tariffe siano demandate ai Consigli Provinciali degli Ordini

DELIBERA

che i Consigli Provinciali stessi, sentite — ove esistono — le Associazioni libere professionali di categoria, inviino dette proposte al Consiglio Nazionale degli Ordini che avrà il compito di farle vagliare e sanzionare da una Commissione costituita in grande prevalenza da liberi professionisti.

ORDINE DEL GIORNO SUL 4° TEMA

Il Primo Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri riunito a Genova nei giorni 23, 24, 25 giugno 1951:

CONSIDERANDO

che per mancanza di tempo non ha potuto ascoltare e discutere la Relazione Generale sul IV Tema e riaffermata l'importanza degli argomenti di cui essa forma oggetto:

DELIBERA

di demandare lo studio e la formulazione di proposte concrete ad una Commissione includente il Relatore Generale ed i Relatori dei vari Ordini che già hanno apportato colle loro relazioni un sostanziale contributo di studio.

ordinamenti scolastici, nella tecnica e nella sempre maggiore necessità della specializzazione professionale.

Il problema non è pertanto un problema particolare degli Ordini tecnici ma bensì di tutte le professioni superiori per le quali si richiede una laurea o un diploma.

Fini dell'ordinamento professionale.

Il problema del riordinamento professionale deve proporsi due fini essenziali: Il primo di essi deve essere quello di perseguire la formazione di una vera élite di professionisti, capaci sotto tutti i punti di vista, veramente superiori tecnicamente e moralmente. Il secondo fine sarà la valorizzazione morale ed economica dei professionisti e la loro protezione nell'esercizio delle loro mansioni.

Non ci deve essere diritto di pretendere il secondo scopo se non si è cercata o raggiunta la prima finalità.

E dunque un problema di natura insieme etica, economica e sociale. Sono, anzi, non un problema solo, ma vari problemi di varia natura, di cui alcuni di carattere generale, che cioè interessano tutte le professioni superiori, altri di carattere particolare di ogni professione e quindi da studiarsi e risolvere nell'ambito di ciascun campo professionale.

Problemi d'Ordine Generale.

Sono inanzitutto problemi generali quelli rivolti a conseguire la formazione di professionisti veramente superiori e cioè quei problemi di ordinamento scolastico, dell'apprendistato e del perfezionamento che si concludono nel conseguimento di una effettiva e sicura abilitazione professionale.

Sono pure problemi di ordine generale quelli che si rivolgono alla osservanza di una etica professionale, essenziale per dare il crisma di vera autorità agli Ordini Professionali. Essi potranno valorizzare e proteggere con fermezza i loro iscritti, soltanto se potranno da essi richiedere l'osservanza di norme di assoluta correttezza professionale, di indipendenza di giudizio, di esperienza e di pratica.

Si ricorda a questo riguardo che in Svizzera un vero Codice di onore è posto a base della attività dei professionisti alla quale esso conferisce una altissima dignità, con risultati tangibilmente eccellenti.

Sono pure problemi di ordine generale quelli che si rivolgono alla vera e propria protezione del titolo, le norme per le iscrizioni e per la tenuta degli Albi, per la nomina dei Consigli Direttivi, per l'amministrazione del patrimonio. Sono pure tali le norme sui rapporti dei Consigli dell'Ordine con le Autorità tutorie e con i terzi nella loro azione moderatrice e di tutela, le norme generali per la compilazione delle tariffe professionali, per la delimitazione dei campi di attività e sui rapporti degli Ordini fra di loro.

Qualora poi si giungesse ad affidare agli Ordini anche i compiti sindacali, sarebbero da studiare tutte le norme pure esse di carattere generale per tutti gli Ordini, per attuare lo svolgimento ufficiale di tale nuova attività.

Problemi particolari.

Fra i problemi di carattere particolare per ciascuna professione elenchiamo la tenuta pratica degli Albi singoli e quindi le norme per la verifica dei titoli di ammissione, per la determinazione delle scuole abilitate alla concessione dei titoli accademici in base ai rispettivi programmi di studio. Sono pure da considerarsi come tali la delimitazione dei campi di attività fra le professioni affini ed il problema grave della determinazione delle singole tariffe professionali in base alle norme generali dianzi accennate.

Da tali premesse ne discende che la regolamentazione degli Ordini Professionali deve poggiare su due distinte e successive classi di provvedimenti ufficiali e precisamente:

a) studio e promulgazione di un testo unico di Legge Generale per tutte le professioni superiori, che fissi cioè le Norme di indole generale di inquadratura e di funzionamento valide per tutti gli Ordini;

b) studio ed emanazione di regolamenti particolari, tanti quanti sono gli Ordini Professionali, ciascuno con le norme e le prescrizioni particolarmente studiate ed atte a permettere ad ogni Ordine la sua particolare attività moderatrice e di tutela.

La Legge Generale unica per tutti gli Ordini dovrà essere studiata con ogni maggior cautela legale e di pratico funzionamento attraverso la collaborazione e l'apporto di esperienza di tutti gli Ordini. La sua unicità ne rafforzerà l'importanza ed autorità.

I singoli regolamenti per le varie professioni sono invece da studiarsi dai singoli Ordini, tenendo presenti le norme della Legge Generale con la collaborazione e lo scambio di intese soprattutto fra le professioni affini per la determinazione dei limiti di competenza dei rispettivi campi di attività. Ciò permetterà di raggiungere un equilibrio delle varie tariffe ed una omogeneità delle altre particolarità di comune interesse fra professionisti diversi ed ottenere una vera armonia di intenti e di risultati.

L'Ordine di Torino è convinto che soltanto con un nuovo studio generale così impostato si potrà giungere all'auspicato riordinamento e perfezionamento degli Ordini professionali ed ottenere una loro funzione pratica ed efficiente. Qualunque altra forma che si limitasse al ritocco ed alla fusione delle norme attuali non potrebbe portare ad un risultato concreto e soddisfacente.

Impostata così la soluzione radicale ed organica del problema del riordinamento professionale, l'Ordine di Torino si è pure prospettato alcuni dei punti essenziali da tenere presenti nella formulazione della legge generale e del regolamento particolare per la professione di Ingegnere.

Legge generale.

Per la unica Legge Generale valida cioè per tutti gli Ordini devono essere punti sostanziali:

- 1) precisa personalità giuridica agli Ordini professionali, cioè di adire in giudizio verso Enti o privati ogni qualvolta lo esiga la protezione della professione e degli iscritti agli Ordini;
- 2) funzione degli Ordini quali arbitri giuridici nelle controversie fra professionisti e clienti;
- 3) precisa funzione di organi disciplinari verso i propri iscritti;
- 4) valore giuridico dei giudizi di revisione delle parcelle professionali sottoposte all'esame dell'Ordine;
- 5) nuove e pratiche norme per le nomine dei Consigli direttivi degli Ordini. Occorre rendere possibili le elezioni delle cariche sociali che con le norme vigenti si presentano sempre difficili per l'assenteismo degli iscritti tanto in prima che in seconda convocazione. Si prospetta a questo scopo come sicura la forma di votazione a referendum scritto a domicilio con controllo delle firme degli iscritti da molti Ordini già fatte depositare per altre ragioni organizzative. Tale forma di referendum è già adottata da organizzazioni anche ufficiali, per le elezioni delle cariche e per altre consultazioni;
- 6) intervento più attivo degli Ordini Provinciali sul funzionamento degli Organi Nazionali Professionali;
- 7) intervento degli Ordini nella esatta e legale definizione dei titoli professionali, nella determinazione delle

scuole abilitate alla loro concessione, nella determinazione dei programmi scolastici relativi, nella formazione dei consigli direttivi delle scuole stesse.

L'Ordine di Torino sempre nel campo della Legge Generale sugli Ordini si è ancora prospettato come importantissimi due problemi:

- 1) il problema dell'apprendistato professionale;
- 2) il problema del professionismo libero nei confronti del professionismo impiegatizio.

Apprendistato professionale.

A risolvere il primo problema l'Ordine di Torino auspica una sempre maggiore specializzazione pratica delle scuole superiori almeno per una parte del corso di studio, ma ritiene necessario al termine degli studi un periodo di vero e pratico apprendistato e perfezionamento controllato almeno per i titolari che si accingono alla libera professione ed a tale scopo intendono iscriversi nei rispettivi Albi professionali.

Il problema dell'apprendistato non è facile risolvere in specie nella ingegneria, ma dovrà essere affrontato per la stessa dignità professionale, e risolto in forma pratica e convincente sia pure in via graduale e sperimentale.

Professionismo libero.

A risolvere il problema non meno importante della distinzione del vero professionista libero da chi ha invece rapporti di impiego continuativo con Enti o con privati od esercita soltanto saltuariamente e talvolta anche abusivamente la professione libera, l'Ordine di Torino propone che si addivenga alla formulazione di Albi separati per le varie categorie di ogni Ordine Professionale e precisamente Albi di Liberi Professionisti, di impiegati di Aziende private, di impiegati di Enti Pubblici, di Amministrazioni Parastatali ecc. L'ammissione ai vari Albi dovrà essere subordinata ad un attento esame da parte dei rispettivi Ordini, i quali pur molto attentamente dovranno curare gli eventuali passaggi da un Albo all'altro dei suoi iscritti in base a precise documentazioni anche fiscali.

Con la formazione di Albi separati l'Ordine di Torino ritiene che si giungerebbe a una chiarificazione nelle attribuzioni, la eliminazione di molti abusi e soprattutto quella degli attuali e non semplici attriti fra colleghi, in una parola quella azione moderatrice e di tutela della attività professionale, che è demandata agli Ordini, e che trova da una parte la sua maggior forza nel numero dei suoi iscritti, ma dall'altra nella correttezza dei rapporti fra di essi.

Regolamenti professionali speciali.

In merito al futuro regolamento della professione di Ingegnere, l'Ordine di Torino richiama l'attenzione del Congresso sopra uno dei punti di maggior attrito fra professionisti di categoria affini e cioè le interferenze dei campi di attività professionale. Tali interferenze sono soprattutto rimarchevoli nel campo della Ingegneria Edile - Stradale - Idraulica

lica - nei confronti dei diplomati geometri, dei periti in agraria e dei laureati in architettura.

In tale campo gli attriti e le difficoltà di intesa sono notevoli e non nascono soltanto da ragioni superficiali. Si è rilevato a tale proposito dall'esame approfondito dei vari programmi di studio degli Istituti Tecnici delle scuole agrarie e delle scuole superiori di Ingegneria e di Architettura ed inoltre anche dalle vigenti regolamentazioni delle singole professioni che i campi di attività dei geometri, dei periti in agraria e degli architetti tendono ognora più ad allargarsi e ad invadere il campo della Ingegneria Civile propriamente detta. Per contrapposto a questa si intende precludere molli altri campi di azione; ad esempio da parte dei geometri e dei periti in agraria quello dell'agricoltura, da parte degli architetti il campo della progettazione di case, di monumenti e quello vastissimo dell'urbanistica, la quale ultima non è soltanto (e bisogna qui fermamente affermarlo perché lo si senta dai responsabili) lo studio e la soluzione di problemi artistici e di architettura, ma bensì, ed in più larga misura, studi di problemi di circolazione, di impianti, di trasporti, di illuminazione ecc. e cioè di problemi per i quali gli Ingegneri sono particolarmente indirizzati e preparati.

Ancora nel campo dell'architettura debbesi osservare che gli ultimi ordinamenti degli studi ne allargano il campo si può dire a tutta la ingegneria civile così da far concludere a taluno sulla inutilità delle scuole di Ingegneria Civile per giungere alla costituzione di una sola facoltà di Ingegneria ed Architettura riunite ed alla formazione di una unica classe di Ingegneri Architetti.

È problema da considerare attentamente nella formulazione dei Regolamenti particolari degli Ordini e che deve essere risolta evidentemente partendo dal riesame dei corpi di insegnamento delle varie specialità ed inquadrando e perfezionando nei precisi termini delle specializzazioni.

L'Ordine di Torino nel presentare questa relazione afferma ancora non essere possibile in un Congresso che dura poche ore scendere a maggiori particolari e precisazioni su argomento così importante senza una preventiva omogenea preparazione degli intervenuti, preparazione che si sarebbe potuta raggiungere soltanto in base a delle proposte concrete preventive.

Pertanto la presente relazione che è espressione delle disamine e discussioni svoltesi in Torino intende essere una proposta di programma per la impostazione generale e per il lavoro di una commissione ristretta da nominarsi per il riordinamento di tutta la complessa materia dell'ordinamento professionale.

Dal lavoro di questa Commissione ristretta, la quale terrà conto dei pareri delle altre professioni e del risultato del Congresso di Genova dovranno sbocciare le proposte circostanziate ed ordinate di quegli schemi del testo unico di Legge Generale e del regolamento particolare per gli Ingegneri, che l'Ordine di Torino auspica.

Tali schemi saranno da sottoporre in

seguito all'esame dei singoli Ordini Provinciali per giungere poi ad una loro dizione definitiva da presentarsi alle Autorità Superiori, per l'approvazione e traduzione in Legge.

Il cammino da percorrere è adunque lungo e non facile. Però l'importanza dell'argomento ed i suoi riflessi nella vita professionale meritano pienamente il lungo studio e la non lieve fatica.

Achille Goffi

Sulla tariffa professionale

I temi del Congresso interessano un così vasto campo e problemi di così profonda e delicata portata, che quelli proposti nel terzo tema, relativi alla Tariffa, non possono essere esaminati a sè, ma vanno inseriti e riferiti al complesso delle argomentazioni che del Convegno stesso fanno parte.

Con tale presupposto, vagliate le questioni proposte dagli altri temi, siamo venuti nella determinazione che l'attuale tariffa debba subire le modifiche necessarie per aderire ai principi informativi che formano oggetto specialmente del primo e del quarto tema e che dovrebbero tendere essenzialmente a potenziare gli Ordini Professionali ed a convalidare con maggiore precisazione, nei confronti di altre categorie, l'esteso campo di azione professionale che all'Ingegnere compete sia per dottrina che per tradizione. Pertanto propugniamo che la elaborazione della nuova tariffa sia orientata sui seguenti quattro punti essenziali:

1) che la tariffa per le prestazioni dell'Ingegnere libero professionista conservi la sua veste nazionale, sia approvata con apposita legge e ad ogni effetto abbia valore di contratto di lavoro;

2) che sia chiaramente stabilito che la tariffa è obbligatoria per tutti i liberi professionisti iscritti all'Albo;

3) che essa rappresenti la retribuzione minima per le prestazioni professionali, retribuzione sotto la quale viene a crearsi illecita concorrenza professionale;

4) che sia ritenuta giuridicamente nulla ogni pattuizione non conforme alla tariffa.

La nuova tariffa dovrebbe contenere maggiori precisazioni circa le prestazioni professionali stabilendo in modo inequivocabile le operazioni che fanno parte del graduale svolgimento del mandato ricevuto.

Tale precisazione, che già oggi si invoca in sede di liquidazione parcella, diventa basilare in una tariffa-contratto in quanto essa fissa il quantum che dal Professionista deve essere fornito al Committente per ottenere da quest'ultimo la corresponsione dell'onorario.

È apparsa l'opportunità, per raggiungere tale scopo, di adottare la prassi Svizzera e cioè di considerare, con tariffe separate, le diverse specialità tecniche che formano il complesso delle attività professionali dell'Ingegnere.

Dopo ponderate discussioni tale concetto è stato abbandonato per evitare un orientamento che potrebbe parere di

specializzazione professionale, orientamento oggi forse prematuro, ed anche per non frammentare, sebbene idealmente, la piena e completa visione delle attribuzioni che all'Ingegnere competono, cosa questa che potrebbe favorire i silenti ma diuturni attacchi che al campo professionale provengono da altre categorie anche non tecniche. Tariffa unica quindi, chiaramente illustrativa delle operazioni che formano oggetto delle prestazioni professionali e completa nella esposizione delle attività che all'Ingegnere si possono attribuire.

Riteniamo inoltre opportuno che vengano inserite nel testo della tariffa, e che di esso facciano parte integrante, le norme di etica che regolano l'esercizio della professione.

Affinchè la tariffa assuma veste di contratto nazionale di lavoro è necessario che in essa vengano definiti i rapporti contrattuali tra le parti (Professionista e Committente) e che siano precisati i rispettivi doveri e diritti. Sia stabilito, fra l'altro, che il Professionista agisce quale procuratore tecnico del Committente e che egli pertanto lo rappresenta di fronte alle Autorità, agli Enti od Uffici, alle imprese, ai fornitori.

Propugniamo inoltre che il contenuto contrattuale della nuova tariffa formi oggetto di un contratto nazionale tipo da firmarsi dal Committente all'atto dell'incarico in un con la procura di cui sopra, e che gli organi preposti alla liquidazione delle specifiche professionali non prendano in esame le note se non accompagnate dal relativo contratto.

In tale modo risulterebbe ben chiara la portata del mandato conferito e di conseguenza le obbligazioni ed i diritti che da esso derivano alle parti contraenti.

Tale istituzione tende ad eliminare antipatiche discussioni fra Professionista e Committente, incertezze nella liquidazione della parcella e rappresenta un tentativo per frenare la deprecata concorrenza manifestatasi nel campo professionale ad opera di nostri colleghi, concorrenza che ha sminuito di non poco il prestigio della Categoria tutta.

Infine ravvisiamo l'opportunità che il nuovo T. U. venga impostato su di uno schema ben definito nel quale ogni prestazione vi figuri completamente identificata e trattata, anche a costo di ripetizioni. Con ciò trae vantaggio la precisione e la chiarezza del testo ed il Professionista è facilitato nella compilazione della parcella.

Sottoponiamo pertanto alla benevola attenzione dei congressisti il seguente schema di tariffa che a nostro avviso risponde ai criteri su esposti:

CAPO I. - *Norme di elica che regolano l'esercizio della libera professione.*

CAPO II. - *Norme generali che regolamentano i rapporti tra Liberi Professionisti e Committenti.*

con la articolazione di cui in appresso:

1. Scopo della Tariffa.
2. Obbligazioni del Professionista e del Committente.
3. Diritti d'autore e proprietà intellettuale.

4. Diritti d'uso dei brevetti di invenzione.
5. Elaborati da fornire al Committente.
6. Approvazione degli elaborati da parte del Committente.
7. Uso degli elaborati da parte del Committente.
8. Stipula contratti e loro firma.
9. Varianti di progetto.
10. Nuove soluzioni di progetto derivanti da progetto precedentemente approvato.
11. Soluzioni diverse di uno stesso progetto.
12. Veste del Professionista incaricato nei confronti dei terzi (procuratore tecnico).
13. Responsabilità del Professionista.
14. Limiti delle responsabilità del Professionista nei confronti di eventuali danni ripetibili dal Committente nel caso di contestazioni sulla esecuzione del mandato.
15. Definizione delle contestazioni di cui al numero precedente demandata all'Ordine Professionale a cui il Professionista è iscritto che agisce quale arbitro amichevole compositore.
16. Delle prestazioni parziali.
17. Onorari nel caso di riduzione del mandato originario.
18. Revoca del mandato.
19. Deposito di fondi quale anticipo spese.
20. Primo acconto sugli onorari, acconti successivi e saldo.
21. Elaborati ed operazioni di cui ha diritto il Committente affinché trovi applicazione la tariffa.
22. Contratto-tipo per le diverse prestazioni professionali.
23. Foro competente a dirimere eventuali vertenze.
24. Residenza del Professionista.
25. Facoltà al Professionista di aumentare i minimi fissati in tariffa a sua discrezione in base all'utile che al Committente deriva dalla prestazione professionale.
26. Prestazioni con carattere di urgenza, festive, notturne.
27. Incarichi collegiali.
28. Consultazioni.

Nel CAPO III dovrebbe figurare il classamento del mandato in base a prestazioni relative:

1. alla edilizia;
2. alla ingegneria civile ed idraulica;
3. alla urbanistica;
4. alla ingegneria meccanica ed elettrotecnica;
5. alla ingegneria rurale;
6. alla ingegneria mineraria;
7. alla ingegneria navale;
8. alla progettazione e calcolo delle opere in c. a.;

9. a prestazioni varie quali: consulenze fiscali, pratiche tecnico-amministrative, pratiche catastali, amministrazione di beni, studi di regolamentazioni, frazionamenti, curatele, mediazioni per compravendita di immobili-macchinari-impianti, ricerca ed acquisti di opere d'arte.

precisando per ogni classe le singole operazioni parziali a cui il Professionista è tenuto per esaurire il mandato ricevuto.

Ogni classe dovrà poi essere suddivisa in categorie tenendo conto della importanza dell'opera, della eventuale speciale competenza da essa richiesta, delle condizioni in cui l'opera deve essere eseguita.

Ad esempio: la classe VI dell'attuale tariffa relativa a strade e ferrovie è divisa in due sole categorie. Riteniamo opportuno che vi sia aggiunta una terza categoria da inserirsi fra le due ed alla quale dovrebbero appartenere le strade in collina e di media montagna.

Nella specie i compensi per ogni categoria dovrebbero essere diversi e proporzionali alla difficoltà della esecuzione dell'opera dovuta a terreni alberati, fabbricati, intersecati da corsi d'acqua, paludosi, coperti da boschi, di difficile accesso ecc.

Il CAPO IV dovrebbe essere riservato al calcolo degli onorari a percentuale con riferimento alle classi e categorie di cui al capo precedente con le relative tabelle per gli onorari per incarichi parziali.

Nel CAPO V dovrebbero figurare le norme e le tabelle per il calcolo degli onorari in base alla unità di misura sempre con riferimento alle classi e categorie di cui sopra.

Il CAPO VI dovrebbe essere dedicato agli onorari a discrezione.

Il CAPO VII a quelli valutati in ragione del tempo sempre riferendosi alle classi e categorie.

Ed infine nel CAPO VIII trovare posto per le tabelle di adeguamento, quelle relative alle indennità, ai diritti per rilascio di copie e tutte quelle altre retribuzioni che non trovano posto nei precedenti capi.

Per non andare oltre agli scopi che il Congresso si prefigge e che evidentemente riguardano la sola impostazione dei vari problemi quali si prospettano negli argomenti dai vari temi trattati, riteniamo doveroso di non prolungarci nello studio di dettaglio di quanto esposto, studio del resto che dovrebbe essere proseguito collegialmente.

Facciamo voti che la lodevole iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Genova abbia un fattivo seguito e che a lavori ultimati sia demandato a nominarsi:» Commissione il successivo studio delle questioni e già fin d'ora sia prospettato un secondo e prossimo Congresso per la conclusione e definizione dei problemi affrontati con totale beneficio e vantaggio della Categoria.

Angelo Panizza

Questioni fiscali, rapporti con i tecnici minori, previdenze e provvidenze per i liberi professionisti

L'importanza dei punti in discussione elencati per questo tema richiederebbe una ampia trattazione generale e la sua suddivisione in almeno tre temi particolari e precisamente:

- a) questioni fiscali;
- b) rapporti con tecnici minori;
- c) previdenze e provvidenze per liberi professionisti.

Ci limiteremo peraltro ad un sommario esame dei punti principali, richiamandoci in parte alla relazione inviata sul primo tema che si riallaccia a questo, in quanto coinvolge ed interessa tutta l'attività professionale dell'ingegnere.

Questioni fiscali.

In due parti nettamente distinte si deve suddividere questo punto e precisamente: attività professionale degli ingegneri nei problemi di consulenza fiscale e criteri di tassazione che devono guidare il legislatore prima, ed il fisco poi, nel distribuire gli oneri fiscali a carico della categoria.

Per la prima parte è necessario difenderci per mantenere almeno le posizioni raggiunte (sancite con la Legge sulla riforma tributaria dal 1936) in quanto tali posizioni sono ora attaccate sia dagli avvocati che dai commercialisti, i quali pretendono riservare a loro l'attività di consulenza tributaria sostenendo, erroneamente, che tutte le questioni fiscali sono di semplice carattere contabile o legale volutamente ignorando che nella maggior parte dei casi trattasi di valutazioni tecniche.

Nella seconda parte occorre invece insistere sulla necessità di stabilire i criteri di tassazione per la nostra attività prendendo per base la tariffa professionale, oltre a portare l'aliquota di tassazione dalla categoria C1 alla C2 a cui si riferiscono i redditi di puro lavoro dell'ingegnere libero professionista.

Non ci nascondiamo la difficoltà a cui andiamo incontro: ma approfittando della nuova legge sulla perequazione tributaria non riteniamo affatto impossibile raggiungere lo scopo prefissoci attraverso il regolamento ancora da emanare, od a mezzo di successive modifiche.

Il problema non è nuovo tant'è che già in qualche sede di ispettorato delle imposte è stato tentato nel passato di fissare l'aliquota tassabile dei nostri introiti professionali nella misura del 25-30 % di quelli fissati dalla tariffa.

La mancata applicazione in sede nazionale di questo criterio era dovuta al fatto, sostenuto dal fisco, della difficoltà di determinare tutti i proventi professionali, ma tale difficoltà è superata per le nuove disposizioni in materia fiscale che impongono la denuncia di tutte le attività.

Per la tassazione di categoria C2 riteniamo giusta la nostra richiesta, in quanto anche l'osservazione del fisco sulla indeterminatezza del reddito oggi

non ha più ragione di sussistere con gli accertamenti relativi alla I.G.E. che colpiscono l'introito lordo del professionista.

Rapporti con i tecnici minori.

L'importanza di stabilire con precisione il campo d'azione che compete ai tecnici minori sarà riconfermata dalle conclusioni del 1° tema del Congresso, campo che sarà definito in sede di elaborazione del testo unico sulle professioni tecniche.

Ci limiteremo soltanto a richiamare l'attenzione dei congressisti sulla notevole vivacità dei « tecnici minori » che, privi di adeguata preparazione culturale e tecnica, si addentrano in problemi troppo complessi per loro. Non si può sostenere onestamente, ad esempio, che una semplice infarinatura sui tanti problemi di costruzione sia sufficiente a rendere idonei geometri, periti edili e periti elettrotecnici a progettare ed eseguire opere di importanza notevole.

Questi problemi erano stati provvisoriamente accantonati nel passato con accordi locali o nazionali tra le varie categorie e soltanto in casi di progetti per conto di Enti Pubblici erano stati emanati a cura dei competenti Ministeri circolari in proposito agli Uffici del Genio Civile (progetti di acquedotti, fognature, scuole, cimiteri, ecc.).

Un po' per volta l'autorità e gli stessi uffici tecnici stanno dimenticando questi accordi. Occorre pertanto che gli ingegneri Senatori o Deputati (purtroppo pochi) sollevino questi problemi che non sono soltanto problemi economici limitati alla nostra categoria ma bensì rivestono carattere di interesse nazionale perché coinvolgono il razionale impiego delle nostre disponibilità.

Occorre riportare il problema sulla giusta via facendo in un primo tempo riconfermare le disposizioni tuttora esistenti richiedendone l'applicazione sia

per i progetti per conto degli enti pubblici come per quelli per conto dei privati quando debbano ottenere un visto od una approvazione superiore.

A questo proposito riteniamo opportuno segnalare che anche la regolarizzazione dei posti di ruolo del Genio Civile e degli altri organi tecnici statali o parastatali potrà contribuire a sanare quel rilassamento nelle applicazioni delle predette disposizioni.

Previdenze e provvidenze per i liberi professionisti.

Il problema della tutela economica dei liberi professionisti durante ed al termine della loro carriera professionale, si compendia nella necessità di garantire la vita a chi l'ha trascorsa svolgendo una non trascurabile attività a favore degli altri cittadini.

È notorio che, applicando rigidamente la tariffa e le norme di etica professionale, non è possibile risparmiare somme sufficienti per una tranquilla vecchiaia e perciò noi di Torino siamo senz'altro favorevoli all'applicazione di previdenze sia di carattere assistenziale immediato (come la Cassa malattie con possibilità di cure mediche gratuite) sia di carattere previdenziale come la pensione. Riteniamo che soltanto il collegamento con gli altri Ordini Professionali renda possibile il raggiungimento del fine, ma non abbiamo approfondito il problema ed essendo del parere che in questa materia non si possa improvvisare ci riserviamo di studiarlo per sottoporne il risultato ad un altro Convegno.

Gli Ingegneri dell'Ordine di Torino hanno la persuasione che i Convegni di Categoria debbano essere più frequenti con temi più limitati allargando la partecipazione attiva a tutti i Colleghi esercitanti la libera professione.

Anselmo Moretto

NOTIZIARIO

Il Salone internazionale della Tecnica

A Torino sede di così numerose attività tecniche ha trovato una degna sede il Salone Internazionale della Tecnica che è il continuatore della tradizionale Mostra della Meccanica, di quella degli Scambi Occidente e della Tecnica Cinematografica. Il nuovo Salone ha risentito di questa origine, infatti i settori più sviluppati erano proprio quelli delle macchine utensili, delle materie plastiche, della cinematografia cui si è aggiunta la tecnica agraria, che erano in massima parte oggetto delle mostre precedenti.

I compiti che il Salone si era prefisso erano di mostrare le novità più evidenti in questi vari settori ed anche di accentrare e promuovere iniziative di studio su questi stessi argomenti mediante Congressi tecnici atti a facilitare lo scambio di veduta fra i competenti dei vari argomenti.

Non si vogliono qui esaminare in dettaglio i prodotti esposti, ma solo mettere in evidenza il carattere tecnico più che commerciale di questa esposizione che ha permesso al visitatore di esaminare non solo apparecchi e macchine a se stanti, ma collegate fra loro per determinati scopi di ricerca o controllo, come ad esempio l'albero di trasmissione del moto all'elica di una nave di cui si determinavano le vibrazioni torsionali.

Uno sguardo rapido nei vari settori ci porta a rilevare che nel settore delle macchine utensili il compito di chi ha raccolto il materiale è stato particolarmente difficile dato che la nostra esposizione seguiva a pochi giorni di distanza quella della Macchina Utensile di Parigi dove la quantità e la qualità dei prodotti esposti dalle varie nazioni europee convenute ha veramente impressionato. Non si trattava qui di ripetere (cosa del resto non è possibile, né conveniente) la dimostrazione di Parigi, ma di mettere in valore la produzione nazionale.

Sono così apparse le macchine elettriche per saldatura, riscalcatura forni ad induzione per trattamenti termici ed apparecchiature elettroniche per rilievi di grandezze fisiche dimostranti la sempre più sentita necessità per il meccanico di disporre di questi strumenti di verifica. Numerose le macchine per fonderia (molazze mescolatrici intermittenti, aeratori-lanciaterra, staffe, sabbiatrici, impianti per la lavorazione delle sabbie e per formatura), i trasportatori monorotaia di nuovo tipo, le apparecchiature per l'ossitaglio con la nuova applicazione delle polveri introdotte nel getto di ossigeno, che oltre a costituire un miglioramento nel taglio di acciai comuni, permette l'ossitaglio degli acciai inossidabili prima non eseguibile.

Il settore dedicato alle Materie Plastiche ha messo in rilievo le possibilità dei nuovi tipi introdotti: il polistirolo (che permette la fabbricazione di oggetti variamente colorati per la facilità con cui assorbe i pigmenti), il cloruro di polivinile (con il quale si fabbricano fodere tipo cuoio), l'acetato di cellulosa (simile al polistirolo ma inferiore nella capacità ad assorbire i pigmenti coloranti), il saran (impiegato sotto forma di liquido o di lamine sottilissime per la protezione di prodotti, specie alimentari), la melanina (per produrre oggetti vari), ed il metilmetacrilato monomero (per arti artificiali).

La esposizione dedicata alla Tecnica Cinematografica e fotografica ha messo in evidenza questo importante settore, permettendo anche interessanti esperimenti e scambi di vedute nell'ambito del Congresso dove sono stati presentati tipi nuovi di apparecchi per la riproduzione stereoscopica.

Una appendice tutt'altro che trascurabile alla Mostra sono state le prove eseguite a Mirafiori al Centro Nazionale Meccanico Agricolo, con nuove macchine per la lavorazione del terreno e per il trasporto di terre.

In conclusione quindi il Salone può essere considerato aver sviluppato onorevolmente i compiti che si era prefissi, ed aver fornito una nuova prova della attività tecnica ed industriale di Torino.

G. F. Micheletti

La I Esposizione europea della macchina utensile a Parigi

Alla Porte de Versailles a Parigi ha avuto luogo dal 1° al 10 settembre scorso la prima Esposizione europea della macchina utensile, organizzata in un momento particolarmente importante per l'industria e che si è quindi subito presentata come una manifestazione di grande interesse sia dal punto di vista tecnico che commerciale.

La curiosità che i tecnici interessati nel settore si ponevano prima di aver visitato la mostra era soprattutto legata ad un certo scetticismo sulle possibilità che le industrie del Continente avevano in una esposizione fatta solo per loro, dove l'assenza di americani ed inglesi avrebbe potuto togliere gran parte dell'interesse tecnico specie per ciò che riguarda le novità.

Gli espositori di Germania, Francia, Italia, Svizzera, Belgio ed anche quelli di Svezia, Danimarca, Austria hanno dimostrato il livello di una rinata industria europea della macchina utensile, livello molto alto di una produzione che ha delle caratteristiche di originalità molto importanti e delle caratteristiche di qualità garantite dai nomi più illustri di fabbriche che tornano, dopo una lunga parentesi, ad imporre una produzione veramente superiore. Il tecnico che ha visitato la Mostra non può non essere stato sorpreso dall'imponente ritorno della Germania che ha presentato la produzione di moltissime case, sia di macchine utensili che di strumenti di misura e specie per quanto riguarda la prima voce, ha mostrato prodotti di concezione nuova e di qualità indubbia. Anche la Francia che ha in questo primo anno ospitato la Mostra (la prossima avrà luogo ad Hannover) ha presentato numerose macchine molte delle quali interessanti e nuove e così l'Italia presente con quasi una cinquantina di espositori.

La Svizzera ha confermato la sua superiorità nelle macchine di alta precisione e negli strumenti di misura.

In complesso quindi la Mostra ha rivelato le tendenze attuali dei costruttori europei volte verso le maggiori velocità e più grandi potenze allo scopo di ridurre i tempi attivi di lavorazione, volte verso il sempre più largo uso di comandi elettrici ed elettronici, per facilitare le manovre e ridurre i tempi passivi. Tra le macchine che si sono diffuse maggiormente — a giudicare dall'abbondanza dei campioni esposti — sono i torni a copiare per lavorazioni rapide secondo cicli automatici, e le presse sempre più necessarie per la rapidità con cui eseguono il lavoro.

Le numerose dentatrici, affilatrici speciali, attrezzature diverse tra cui quelle di una macchina transfer di costruzione francese per produzioni di grande serie, hanno completato il panorama della macchina utensile europea alla esposizione parigina.

G. F. Micheletti

RECENSIONI

VITTORIO ZICNOLI, / *trasporti meccanici*, Vol. I, Ed. Hoepli, 1952, Milano.

Nella nostra letteratura tecnica mancava un'opera che desse una visione organica pratica approfondita del mezzo di trasporto in funzione del suo progetto: da intendersi non solo nelle linee essenziali bensì curato e svolto in ogni suo dettaglio costruttivo. Sono quindi riportati in questo primo volume tutti quei dati sugli elementi che compongono il mezzo di trasporto (quali ad es. cuscinetti, funi, riduttori di velocità, freni, ingranaggi, motori, ecc.) utili al progettista.

I valori dei parametri significativi di ciascun elemento di macchina sono raccolti in tabelle e schemi, ed i procedimenti di calcoli sono chiariti in numerosi esempi: tabelle, schemi ed esempi, oltre numerosissime figure onde è corredato il volume sono parte intrinseca del testo, essenziale; concepiti ed attuati e diffusi nell'opera nata dall'ampissima esperienza del progettista dell'Autore, essi sono il mezzo più efficace, per aiutare il progettista e condurlo alla forma migliore nella realizzazione del suo studio.

Il primo volume si divide in cinque parti: Generalità; Elementi delle macchine di sollevamento e trasporto; I motori per i trasporti meccanici; Caratteristiche fondamentali dei materiali da trasportare; Trasporti su strada ordinaria.

Nelle prime pagine sulla economia dei trasporti sono riportati dati di interesse generale sul costo dei trasporti, esempio di costo standard per carpenteria di gru a parte, preventivi di costo. Sui materiali più usati negli impianti di sollevamento e trasporto alcune tabelle danno tutti gli elementi necessari per le loro utilizzazioni, quali oltre ai valori dei carichi di snervamento e di rottura,

i valori dell'allungamento e della durezza, le sigle con le quali sono designati in commercio tali materiali, il loro migliore impiego negli apparecchi di sollevamento e trasporto, le loro sollecitazioni consigliabili.

Nella seconda parte è illustrato l'impiego delle cinghie — piatte e trapezoidali —, delle catene — ad anelli, Galle, a piastre, a rulli —, delle funi — sono riportati oltre ad altri dati i gradi di sicurezza e i rapporti di avvolgimento a seconda delle loro varie applicazioni, — Viti, rondelle, tamburi, ganci e bozzelli, giunti, innesti, assai significative le tabelle con gli schemi e i comandi per innesti a frizione, coi dati di calcolo, cambi di marcia, variatori di velocità. Seguono gli ingranaggi con diffusissime tabelle per il loro calcolo e per l'impiego dei più opportuni materiali per la loro costruzione, i riduttori, con una tabella-schema di tipi di riduttori e i rapporti di trasmissione, ed un'altra sugli sforzi negli alberi e cuscinetti dei vari riduttori; ruote gommate, piene e pneumatiche anche riguardo le più recenti applicazioni per le ferrovie.

Poi le molle in tutti i loro tipi ad elica e a balestra; gli ammortizzatori; i supporti; i cuscinetti — estese tabelle ne raccolgono schemi e dati, compresi il costo —; gli arresti — in una tabella arpionismi —; i freni — tutti i tipi di freni con elementi per il calcolo e dettagli esecutivi —. Con la lubrificazione, termina la parte seconda.

Nella parte terza sono trattati i motori per i trasporti meccanici. In una tabella sono riportati le curve degli sforzi massimi che l'uomo può produrre manovrando leve o volanti nelle diverse posizioni che nella pratica sono attuati. Seguono i motori idraulici, ad aria compressa a combustione interna, motori elettrici, sui quali ampi detta-

gli sottolineano l'applicazione maggiormente idonea per ciascun loro tipo; il motore elettrico incorporato nel tamburo; la regolazione fissa della velocità. Sugli elettromagneti vari esempi delucidano completamente il metodo loro di calcolo per alcune applicazioni. Un paragrafo è dedicato agli accessori per i comandi elettrici, quali fra gli altri le prese di corrente.

Nella parte quarta sono elencate le caratteristiche fisiche dei materiali da trasportare, angoli di attrito su legno e ferro, osservazioni sui mezzi di trasporto più consigliabili per ciascun materiale.

Nella parte quinta sono considerati i veicoli motori e rimorchiati per ogni tipo di trasporto su strada ordinaria, — autoveicoli e veicoli per ferrovia (a scartamento normale, ridotto, per ferrovie a dentiera) — con i dati più interessanti sui pesi, sugli ingombri, sulle resistenze al moto del materiale rotabile, sulle prestazioni dei veicoli motori in particolare per la locomotive Diesel, elettriche, ad accumulatori, ad aria compressa, per decauville.

Fuori testo le tavole per il calcolo della carpenteria metallica, per il calcolo dei profilati semplici ed accoppiati.

Dati di più difficile conoscenza e più difficilmente aggiornabili, coordinati e confrontati, realizzazioni le più recenti e significative, previsioni di utilizzazioni o di sviluppi in ogni ramo dei trasporti meccanici, sono stati raccolti dall'Autore con scrupolosissima cura ed esposti in quel modo estremamente schematico e controllato che è suo stile e che rendendo anche più meritoria la sua opera la fanno ancora più utile per gli ingegneri i quali la riterranno indispensabile per il loro quotidiano lavoro.

S.R.

DOMENICO COSCI, *Propulsione e reazione*, Ed. Associazione culturale aeronautica, Roma.

L'Autore del presente libro, già noto per altri libri riguardanti i motori d'aviazione, si propone di far conoscere in maniera chiara e accessibile a tutti, i recenti apparati motori, sia alternativi muniti di turbina a gas di scarico, sia turboreattori o turboeliche.

Il libro è diviso in tre parti e in numerosi capitoli, nei quali vengono trattati i singoli argomenti in maniera molto concisa.

Nella prima parte, che comprende i capp. I, II e III sono richiamate le nozioni generali della termodinamica dei gas perfetti, i cicli motori e le leggi del moto dei fluidi nei condotti.

Nella seconda parte, dopo una introduzione generica sui motori a reazione (cap. IV), vengono ricordate le turbine a gas già realizzate, gli schemi di impianto e le loro applicazioni (cap. V). Sono trattati poi, su basi teoriche e reali, i cicli delle turbine a gas avanti ricordate e le variazioni dei rendimenti, al variare di alcuni parametri, come la temperatura e il rapporto di compressione, portando anche delle applicazioni numeriche (capp. VI e VII). Viene poi accennato alle singole parti della turbina a gas: i compressori assiali e centrifughi, riportando schemi e diagram-

mi di funzionamento (cap. VIII), le camere di combustione e le ruote delle turbine, corredando la trattazione con fotografie e schemi (cap. IX). Nel capitolo seguente (cap. X) sono descritti i sistemi di avviamento, di alimentazione del combustibile, di lubrificazione e gli apparati riduttori necessari per le turboeliche. In un capitolo a se stante si accenna ai materiali che si impiegano nella costruzione delle turbine a gas (cap. XI). Riacciacciandosi alla trattazione teorica delle turbine a gas viene quindi trattata la propulsione a reazione (cap. XII) illustrando con diagrammi le variazioni delle caratteristiche del turboreattore e della turboelica al variare della quota e del numero di giri; alla fine di detto capitolo viene accennato brevemente all'autoreattore. Successivamente (cap. XIII) sono riportati gli schemi, le fotografie e i dati dei più recenti turboreattori, come è fatto nel capitolo successivo (cap. XIV) per le turboeliche. Vengono, in detti capitoli, riportate anche fotografie e schemi delle installazioni per le prove dei turboreattori approntate da una nota Ditta nazionale. Uno speciale capitolo (cap. XV) è stato dedicato all'utilizzazione dei gas di scarico dei motori alternativi attraverso la recente realizzazione dei motori compound, nei quali la turbina a gas riversa la sua potenza sull'albero del motore alternativo. Sono infine elencati gli inconvenienti che si possono verificare nei turboreattori (cap. XVI).

Nella terza parte sono brevemente trattati (cap. XVII) i missili (razzi) in relazione alle loro possibili applicazioni aeronautiche.

L'opera, che per il suo contenuto troverà certamente una accoglienza favorevole, consta di 266 pagine e di 154 figure ed è stata ben curata anche tipograficamente dalla Casa Editrice.

Corrado Casci

Atti Ufficiali del Convegno dell'Aviazione Civile (Fiera di Milano)

Il Convegno che ha avuto larga partecipazione di tecnici dell'aviazione civile, di organismi che rappresentano larghi strati di utenti di essa, e di numerose personalità, presieduto dal Senatore Giuseppe Caron, si è proposto di avvertire l'opinione pubblica sui vari problemi che investono la nostra aviazione civile, la risoluzione dei quali è assolutamente necessaria per la vita di essa, oggi in condizioni assai precarie.

L'Aviazione civile italiana non ha né forza politica, né possibilità di influire sull'opinione pubblica in quanto non dispone di stampa e perciò non riesce ad imporsi al Governo come problema immediato: la pubblicazione degli Atti del Convegno dovrebbe pertanto essere il richiamo alle necessità di intervento da parte dello Stato anche in quanto « i mezzi finanziari da impiegare nell'aviazione civile non debbono essere considerati a fondo perduto, bensì un investi-

mento industriale gravoso ed a lunga scadenza, ma che non mancherà di dare frutti in futuro ».

Il Convegno ha fermato la sua attenzione sugli « introiti maggiori che l'aviazione civile procura alla collettività », sui problemi economici dei trasporti aerei, ed ha posto in evidenza come l'attuale situazione della nostra aviazione civile ha reso sempre più vivace l'interesse delle compagnie estere in Italia.

Ha quindi fatto voti affinché si senta in Italia la necessità di un'aviazione civile efficiente con velivoli di costruzione italiana.

G. DORFLES, *Barocco nell'architettura moderna*, Milano, 1951, Ediz. Tamburini.

Novantadue paginette che si leggono piacevolmente e che ci ripresentano la più recente architettura sotto un aspetto insolito e pur vero: la presenza di caratteri di unità e di armonia che possono riportarci per analogia alle forme del periodo barocco, con le quali le forme moderne possiedono « una misteriosa e recondita parentela ».

Possenti masse monolitiche, linee ondulate e sinuose, dinamicità mediante strutture movimentate ma legate dalla continuità di superfici di alto valore plastico, umanità immaginosa contrapposta alla frigidità standardizzatrice di certo razionalismo di trent'anni fa.

La buona preparazione storica ed estetica dell'A. costituisce il lato positivo del libro laddove si rimeditano anticipazioni quasi profetiche di Brinckmann, di Focillon, di Wölfflin; meno convincente la troppo prolungata polemica antiorganica, anche se il suo tono è divertente.

Il volumetto vuole essere il primo numero di una collezione di studi monografici d'architettura organizzato da un Comitato dell'associazione libera Studenti Architetti di Milano. Bravi, encomiabili questi vivissimi giovani!

A. C. M.

Il numero di maggio della rivista illustrata « *Macchine* » (rassegna tecnica italiana dell'industria metal-meccanica - Milano - Via Mameli 19) è dedicato ad una dettagliata rassegna tecnica illustrativa di quanto è stato esposto — per il settore metalmeccanico — al padiglione della meccanica durante la Fiera di Milano 1951.

CONCORSI

Sono in visione presso la Segreteria degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti i seguenti bandi di concorso:

Città di Mondovì: Bando di concorso interregionale per il Piano Regolatore della Città di Mondovì - 1° Premio: L. 800.000 - 2° Premio: L. 350.000

- 3° Premio: Lire 150.000 - Scadenza: ore 18 del 31 marzo 1952.

Ente Provinciale per il Turismo - Torino - Bando di Concorso Nazionale per il progetto di massima della sistemazione urbanistica della zona culturale di Torino. Sono in visione presso la Segreteria dell'Ordine le relative planimetrie - Scadenza: ore 18 del 31 gennaio 1952.

Bando di Concorso Nazionale per un progetto di massima del Piano Regolatore del Comune di Varese: 1° Premio: L. 2.000.000 - 2° Premio: L. 1.000.000 - Scadenza: 30 giugno 1952.

CATANIA

L'Ente Fiera ed Esposizioni di Catania ha indetto un concorso fra gli Architetti e gli Ingegneri, iscritti ai rispettivi ordini, per la compilazione di un progetto di sistemazione generale dell'area e delle volumetrie delle costruzioni.

I Progetti devono pervenire entro le ore 12 del 28 dicembre 1951 all'Ente Fiera ed Esposizioni — ufficio concorsi - Palazzo Borsa Catania.

Premi: 1° Lire 1.000.000; 2° Lire 500.000; 3° 300.000; ed altri due premi di Lire 100.000 caduno a disposizione della Giuria.

Il Bando di concorso è visibile presso la Segreteria della Società.

FROSINONE

La scadenza del concorso nazionale per la compilazione del piano regolatore generale della città è prorogata dal 15 ottobre al 31 dicembre 1951.

PRECISAZIONE

Riceviamo dal Prof. Ing. Franco Levi, Direttore del Laboratorio sperimentale dei materiali da costruzione, la seguente precisazione che ben volentieri pubblichiamo. Un'altra lettera dell'Ing. Giorgio Szemere a noi pervenuta ribadisce ancora l'argomento.

Egregio Direttore,

Il Laboratorio Sperimentale dei Materiali da Costruzione del Politecnico di Torino, presa conoscenza degli estratti dell'articolo dell'Ing. Giorgio Szemere messi in circolazione a scopo pubblicitario dalla Ditta VIC ITALIANA, dichiara che le esperienze, eseguite presso il Laboratorio stesso, di cui l'Ing. Szemere riferisce ed interpreta i risultati nell'articolo in oggetto avevano uno scopo esclusivamente scientifico.

Le illazioni reclamistiche che la Ditta VIC ha creduto di poterne trarre, alterando anche in taluni punti il testo dell'articolo, sono dunque affatto arbitrarie ed ingiustificate.

Distinti saluti.

Prof. Ing. Franco LEVI

Direttore responsabile: **AUGUSTO CAVALLARI - MURAT**

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 41 del 19 Giugno 1948

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - TORINO